

ERT



Arte e Salute

Balletto Civile

DON GIOVANNI

di Molière

regia Nanni Garella

coreografia Michela Lucenti

un itinerario artistico e progettuale di

Arte e Salute e Balletto Civile

con Michela Lucenti, Maurizio Camilli

e con Luca Bandiera, Enrico Caracciolo,

Barbara Esposito, Luca Formica, Francesco Gabrielli,

Pamela Giannasi, Filippo Montorsi, Mirco Nanni,

Roberto Risi, Tiziano Renda, Giulia Sevim Pellacani

regista assistente Nicola Berti

assistente alla regia Enrico Caracciolo

assistente alla coreografia Alessandro Pallecchi

costumi e trucco Elena Dal Pozzo

luci Luca Diani

direzione di scena Davide Capponcelli

tecnico del suono Matias Iaccarino

elettricista Luca Diani

sarte Elena Dal Pozzo, Carola Tesolin

elementi scenici a cura del Laboratorio

di Scenotecnica di ERT: Gioacchino Gramolini

con Veronica Sbrancia, Clelia Bajardi, Sergio Puzzo,

Tiziano Barone, Achour Meradji, Benedetta Monetti

con Martina Perrone, Bianca Passanti, Alice Di Stefano

produzione

Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

in collaborazione con Associazione Arte e Salute,

Regione Emilia Romagna - Progetto "Teatro e

salute mentale", Dipartimento di Salute Mentale

dell'Azienda USL di Bologna

foto Matilde Piazzini

Durata 1 ora e 30 minuti

PRIMA ASSOLUTA

Personaggi e interpreti:

Don Giovanni / Michela Lucenti

Sganarello, servitore di Don Giovanni / Maurizio Camilli

Elvira, moglie di Don Giovanni / Barbara Esposito

Don Alonso, fratello di Elvira / Filippo Montorsi

Don Carlo, fratello di Elvira / Luca Bandiera

Don Luigi, padre di Don Giovanni / Luca Formica

Pierino, contadino / Tiziano Renda

Carlotta, contadina / Pamela Giannasi

Maturina, contadina / Giulia Sevim Pellacani

Un povero / Roberto Risi

Il Signor Domenica, mercante / Mirco Nanni

Gusmano, servo di Elvira / Enrico Caracciolo

La Violette, famiglio di Don Giovanni / Enrico Caracciolo

La Statua del Commendatore / Francesco Gabrielli



«Il Povero: *Non vorreste, signore, darmi un po' d'elemosina? Sono un pover'uomo e non mancherò di pregare Dio affinché vi conceda ogni bene. [...]*

Don Giovanni: *Ti darò un luigi d'oro, se ti sentirò bestemmia.*

Il povero: *Ah, signore, e vorreste ch'io commettessi un tale peccato?*

Don Giovanni: *Devi soltanto decidere se vuoi guadagnarti un luigi d'oro o no. Eccolo qui: te lo dò se bestemmi.*

Il povero: *Signore!*

Don Giovanni: *Prendilo, ti dico, ma bestemmia!*

Il povero: *No, signore, preferisco morire di fame.*

Don Giovanni: *Va', va'! Te lo regalo, per amore dell'umanità»*

Don Giovanni, atto terzo
Molière

Il regista Nanni Garella, insieme a Balletto Civile e alla coreografa Michela Lucenti, guida gli attori della Compagnia Arte e Salute nel confronto con una delle opere più emblematiche della tradizione teatrale tra Cinquecento e Seicento: il *Don Giovanni* di Molière.

La vicenda narra di un giovane nobile libertino e incallito seduttore, Don Giovanni, sempre pronto a sfidare la morale, la religione e l'autorità. Accompagnato dal suo servitore Sganarello, Don Giovanni approfitta della propria posizione per ingannare e sedurre le donne, senza mai provare rimorso. La sua spavalderia e il suo disprezzo per ogni legge sociale lo porteranno a un tragico destino.



Il cuore dell'interpretazione di Garella è riconoscere il dramma di Molière come una farsa, tanto che Don Giovanni viene visto come un personaggio privo di psicologia, che può *«vivere solo nel teatro»*. Per questo motivo, l'allestimento si nutre di un linguaggio burattinesco, fatto di *«posture fisiche e movimenti che ricordano le marionette»*. Un metodo che, secondo Garella, permette agli attori della Compagnia di *«esplorare la possibilità di arrivare al comico, a cui non tutti sono deputati, proprio perché si evita la trappola psicologica del dramma»*.

Il ruolo del protagonista è affidato a una donna, Michela Lucenti: una scelta che non nasce dalla volontà di avvicinare Don Giovanni a quell'universo femminile che lui stesso seduce e inganna, bensì da quella di esplorare la possibilità che *«lui sia un simile»*. Ed è proprio qui che risiede il nodo centrale dell'interpretazione di Garella: *«Questo personaggio non è uno stupratore, un violento, il suo rapporto con le donne non è quello dell'omicida, come sono Otello e Iago di Shakespeare, due soldatucci ignobili che massacrano le loro mogli. Don Giovanni non fa propriamente del male a nessuno. Il suo modo di amare rappresenta il suo spirito dissoluto, sfidante di ogni morale. Egli è un libertino, un termine che ha spesso*

un'accezione negativa, ma l'origine della parola è 'liber', ovvero libertà. Don Giovanni lo si potrebbe allora definire meglio come un libertario, e io l'ho immaginato come colui che rappresenta e incarna il pensiero libero, un precursore della Rivoluzione francese, ma ancora incompreso. Sullo sfondo dell'opera di Molière si vede infatti quel fermento che porterà al 1789. È in fondo questo che fanno i grandi poeti: sentono, prevedono».



CURIOSITÀ

Don Giovanni è uno dei personaggi più emblematici della tradizione del Cinquecento e Seicento. La sua prima apparizione letteraria risale al 1630 nell'opera del drammaturgo spagnolo Tirso de Molina.

La vicenda viene poi rielaborata in diverse versioni, con grande successo in Italia nella commedia dell'arte, da cui Molière attinge per costruire il suo *Don Giovanni o il convitato di pietra*, pièce scritta nel 1665 e andata in scena a Parigi durante il regno di Luigi XIV. Nonostante l'iniziale apprezzamento del pubblico, l'opera fu ritirata e il testo completo non fu pubblicato fino al 1682, anni dopo la morte dell'autore.



BIOGRAFIE

La compagnia Arte e Salute

Lavoro e comunità sono i cardini dell'oltre ventennale percorso iniziato da Garella nel 1999 all'interno del Dipartimento Salute Mentale di Bologna, con l'ambizione di dare vita a un gruppo teatrale di attori professionisti. Il teatro come occasione per i pazienti di costruire un'esistenza piena, ma anche come spazio e tempo generatore di relazioni tra di loro e con gli spettatori. Alla base del progetto vi è una visione della cura psichiatrica non solo come terapia medica strettamente legata ad atti sanitari, ma come attenzione costante alla soggettività delle persone, per scoprirne attitudini, talenti e capacità rimaste inesprese. È da questo desiderio – e dal fortunato incontro tra Nanni Garella, Filippo Renda e Angelo Rossi – che nasce Arte e Salute. Inizialmente viene avviato, con la collaborazione della Provincia di Bologna, un corso di formazione, una sorta di “accademia” diretta da Garella stesso - attore e regista che ha lavorato tra i tanti con Aldo Trionfo e Massimo Castri - con il supporto di altri docenti e del personale del Dipartimento Salute Mentale di Bologna. I diplomati diventano poi parte di Arte e Salute Onlus, pazienti-attori coinvolti negli anni in spettacoli con affermati interpreti

della scena italiana, come Laura Marinoni, Vito, Roberta Lidia De Stefano, realizzando quasi 30 produzioni. Nel 2002 Garella e l'Associazione Arte e Salute ricevono il Premio Hystrio alla regia, nel 2004 a Nanni Garella è attribuito il Premio Speciale Ubu "per il suo lavoro coi disabili mentali sui grandi testi", mentre nel 2013 riceve per la sezione teatro il Premio Anima, finalizzato a valorizzare il contributo apportato da personalità del mondo della cultura e dell'arte nel nostro paese, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, per lo spettacolo *La classe*. Dal 2007 la compagnia collabora stabilmente con Nuova Scena - Teatro Arena del Sole, rapporto poi ereditato nel 2014 da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale. Un percorso unico che ha portato la compagnia in tournée in tutto il mondo: da Barcellona e Pechino nel 2015 fino al Giappone nel 2018 con *La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat* di Peter Weiss. Fra le ultime creazioni, *Porcile* da Pier Paolo Pasolini realizzato in una inedita collaborazione con Balletto Civile (produzione ERT, Stagione 2022/2023).

Balletto Civile è un collettivo fondato nel 2003, come naturale prosecuzione dell'esperienza de l'Impasto Comunità

Teatrale Nomade, dalla coreografa e danzatrice Michela Lucenti, artista associata di Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale dal 2022 e curatrice del focus sulla drammaturgia fisica CARNE. Fra i riconoscimenti assegnati a Balletto Civile, si segnalano il Premio Ivo Chiesa Miglior Coreografia nel 2021, il Premio Rete Critica 2020 nella sezione Danza e immagini con lo spettacolo *M.A.D. Museo Antropologico del Danzatore*, il Premio Danza&Danza come Miglior Produzione dell'anno 2017 con lo spettacolo *Bad Lambs*, il Premio Hystrio Corpo a Corpo 2016 e il Premio ANCT 2010 e 2012. Nel 2024, Lucenti riceve il Premio "Ada D'Adamo" per la ricerca, l'inclusività e l'accessibilità dei linguaggi, e il Premio Speciale divulgazione, sostegno e promozione delle Arti "Luca Vespoli", nell'ambito della 52^a edizione del Premio Positano "Léonide Massine" per l'Arte della Danza.

Dal 2005 la collaborazione di Lucenti con Valter Malosti ha portato alla creazione degli spettacoli *The Sound of a Voice* di Philip Glass, *Disco Pigs* di Enda Walsh, *Nietzsche/Ecce Homo*, *Macbeth* e *Venere e Adone* da Shakespeare, *Lazarus* di David Bowie e Enda Walsh. Nel 2007 il Direttore della Biennale Danza di Venezia Ismael Ivo l'ha voluta come interprete in *Il mercato del*

corpo e nel 2008 le ha commissionato la realizzazione di *Creature*. ERT ha prodotto le sue ultime creazioni: *Karnival* (che ha debuttato nell'ambito di VIE Festival 2022), *Davidson* (2022), *Les fleurs* (Stagione 23/24) ed *Eclissi*, in prima assoluta al Teatro Arena del Sole nell'ambito di "Opening" nell'ottobre del 2024. Nel 2022 a Modena e nel 2023 a Cesena ha realizzato rispettivamente *I Di/Versi* e *10 di/versi*, progetto corale di condivisione della cittadinanza. A Balletto Civile, il critico e studioso di danza, Professore Associato all'Università IUAV di Venezia, Stefano Tomassini ha dedicato il volume *Maledetti quei fiori. Scritture e immagini per l'«autunno delle idee»*, pubblicato per la collana Linea di ERT e Luca Sossella editore. Michela Lucenti ha firmato le coreografie dell'opera d'inaugurazione della Stagione 2024/25 del Teatro alla Scala di Milano, *La forza del destino* di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Riccardo Chailly per la regia di Leo Muscato.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti